

VERSO IL NUOVO PARTITO

# Biondi: «Anima liberale per il Pdl»

«Sono contrario alle correnti ma anche agli stagni: la dialettica è necessaria»

**R**ivendica il buon diritto dei liberali a esprimersi come tali all'interno del nascente Popolo della Libertà senza per questo evocare il fantasma delle correnti appena esorcizzato da Berlusconi stesso. Alfredo Biondi, già politico di lungo corso (e segretario) nel Partito Liberale Italiano, tra i fondatori di Forza Italia nel 1993 e spirito "libero" per vocazione, oggi chiamerà a raccolta i delegati genovesi di ispirazione liberale che dal 27 al 29 marzo parteciperanno al congresso di fondazione del nuovo partito del centrodestra che nasce con l'ambizione (sempre parole del Cavaliere) di puntare dritto al 51 per cento dei voti. Un'operazione, dice Biondi, ben lontana da qualsiasi tentazione di "correntismo" ma que-

sta rassicurazione non lascia del tutto tranquillo il coordinatore metropolitano di Forza Italia, Roberto **Cassinelli**. «Capisco lo spirito che anima l'iniziativa di Biondi ma non credo che questo sia l'approccio corretto nel momento in cui Berlusconi annuncia la nascita di un partito che punti al 51 per cento dei voti senza correnti al proprio interno. Si corre il forte rischio che la si interpreti come la nascita di una corrente di cui non c'è alcun bisogno perché l'apporto liberale al partito è stato ben presente in questi primi mesi di governo Berlusconi. Non dimentichiamo che storicamente il partito liberale non è mai andato oltre il 5 per cento dei consensi, evidentemente non ha mai dimostrato particolari capacità orga-

nizzative. Meglio concentrarsi all'interno del Pdl nelle battaglie sui valori tradizionalmente liberali: libertà individuale, libero mercato, compiti ben definiti per lo Stato. Tutti temi continuamente richiamati da Berlusconi perché quello che sta nascendo sarà un grande partito liberale di massa».

Ma è lo stesso Biondi a non voler sentire parlare di correnti. Preferisce la parola coerenza. «Ho aderito, anzi ho fondato Forza Italia quando ho sentito Berlusconi parlare di un grande partito liberale di massa. Se non lo avessimo creato tanti aspiranti leader oggi starebbero ancora ad agitarsi nei loro partiti... Alla mia veneranda età posso permettermi di dire di essere contrario alle correnti

ma anche agli stagni. Non credo a un partito calato dall'alto. Dai vertici devono arrivare le indicazioni da perseguire ma restano fondamentali il diritto di critica liberale e la dialettica dal basso verso l'alto».

C'è poi un'altra caratteristica del nascente Popolo della Libertà che spinge Biondi a definire essenziale la presenza di una forte anima liberale. «Si tratta di un partito a forte carattere presidenzialista, Berlusconi è il punto politico e geometrico sul quale tutto si basa, la dialettica si sviluppa attraverso un continuo movimento di opinioni e confronti in salita e discesa tra la base e il vertice. E' questo il punto: più forte è il presidenzialismo, più servono bilanciamenti per il sistema».

ANDREA BAGORDA



Cassinelli:  
«Indiscutibile l'apporto dei liberali, ma c'è il rischio di dare l'impressione di voler creare correnti all'interno del nuovo partito»